

Intervento pubblicato sulla Gazzetta del Mezzogiorno del 25 Gennaio

Ritengo necessario sollecitare una riflessione da parte dell'opinione pubblica salentina su due temi: il nuovo progetto di legge presentato dall'Assessora alla Solidarietà Elena Gentile, che sta per essere licenziato dalla giunta Regionale; il dibattito sulla legge 194 e la riuscita della manifestazione di Milano dello scorso 14 gennaio. I due temi sono strettamente legati da un filo: la necessità da parte delle istituzioni di fare i conti con i cambiamenti e le esigenze della società contemporanea e nello stesso tempo di ascoltare le istanze dei cittadini.

Il Disegno di Legge in questione, che riguarda la "Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità il benessere delle persone e delle famiglie", ha il grande merito di avviare una programmazione integrata per superare la settorialità degli interventi nel campo delle politiche sociali e ridefinire le priorità strategiche d'intervento, oltre che superare alcune criticità della precedente legislazione. Il testo è ampio, completo, innovativo e nasce da un "ascolto" delle istanze di cittadini e cittadine della nostra Regione. Trovo ipocrita e strumentale che l'opposizione di destra, che poco ha fatto negli anni di governo regionale su questi temi, si soffermi solo sull'aspetto della definizione di famiglia, quando è stato già ampiamente chiarito dall'Assessora Genile e dal presidente Vendola che non si vuole affatto mettere in discussione la famiglia tradizionale ma anche riconoscere le famiglie di fatto come una realtà della nostra società. Compito dei legislatori è proprio quello di cogliere i cambiamenti, le necessità dei cittadini e "costruire" delle leggi che li riconoscano e li disciplinino.

Sulla stessa lunghezza d'onda della necessità di ascolto ritengo che sia la straordinaria partecipazione di donne (ma anche di uomini) di tutte le età e di tutte le classi sociali alla manifestazione del 14 gennaio a Milano. Questa partecipazione rappresenta un chiaro segnale di voler difendere una legge dello Stato, la cui validità è stata anche ribadita da un referendum, che funziona e ha funzionato negli anni, permettendo, tra le altre cose, di superare la piaga dell'aborto clandestino e di ribadire la possibilità per le donne di scegliere.

Le donne sono *uscite dal silenzio* per difendere una legge che dovrebbe essere considerata un patrimonio acquisito di uno Stato laico e democratico. E anche in questo caso credo che chi era in piazza il 14 gennaio, ed è stata significativa anche la presenza di donne salentine, abbia detto chiaro e tondo a chi governa o governerà che bisogna tenere conto delle nostre istanze e che non si possono sempre fare mediazioni sulla libertà delle donne e anche degli uomini.

Paola Martino
(Segreteria provinciale D. S. Lecce)